

LAVORO - Il commissario Castro ha guadagnato altri 15 giorni di produzione Acc, «pesa il silenzio del Mise»

Sindacati e lavoratori in ansia: «Senza risposte, a metà giugno si chiude»

Ancora 15 giorni per Acc. Il commissario straordinario Maurizio Castro, dopo lunghe trattative con fornitori e clienti dell'azienda di Mel, è riuscito a guadagnare tempo. Lo hanno spiegato giovedì 27 maggio i sindacati, al termine delle assemblee con i lavoratori, tenute all'indomani della riunione in cui Castro ha fatto il punto della situazione.

«Il commissario è riuscito a dare ancora un paio di settimane di vita allo stabilimento», ha annunciato Stefano Bona, segretario della **Fiom Cgil**. «Almeno fino alla metà di giugno, e forse pure la settimana successiva, le produzioni continueranno, anche se contenute, nell'ordine di poco meno di 100 mila pezzi». Il 30 maggio e il 1° giugno sono state due giornate di cassa integrazione. «Chiaro che il tempo è scaduto», ha evidenziato Bona, ricordando che «se non fosse per la fiducia che clienti e fornitori nutrono nell'azienda, avremmo chiuso con fine maggio». «Anche queste settimane di vita in più le la-



Lavoratori a Roma, per la manifestazione sotto al Mise.

voratrici e i lavoratori se le sono conquistate attraverso il loro sudore e la loro fatica», ha aggiunto, «solo grazie al rispetto e all'ammirazione che sono riusciti a suscitare – per loro e financo per i loro sindacati e per il loro commissario – nei clienti e nei fornitori di tutta Europa. E anche grazie alla Regione, che, sotto l'impulso sindacale, ha messo intorno ad un tavolo la filiera Acc in modo credibile e con parole di verità (senza fare i disastri ministeriali del 23 aprile)».

Compostezza, condivisione, senso di comunità impegnata nella difesa e nella promozione del lavoro: lavoratrici e lavoratori di Acc, tengono a sottolineare le parti sociali, stanno dimostrando tutto questo. «Riduzione dei volumi (abbiamo il lavoro, ma dobbiamo rinunciare, un paradosso inaccettabile), decurtazione delle retribuzioni per il terzo mese di seguito, totale incertezza nel futuro non hanno minimamente scalfito la loro ferma volontà di lottare per la

loro-nostra Acc», ha evidenziato ancora Bona. «Ora però spetta ad altri il senso di responsabilità, al governo e al Mise, chiediamo parole di verità. Dal 23 aprile scorso nemmeno il verbale di quella riunione è stato ancora reso pubblico. Quale iniziativa ha preso il governo nei confronti della Commissione europea per il continuo, irrispettoso rinvio della decisione sulla richiesta di finanziamento legge Prodi? Art. 37 del sostegno è legge per volontà di questo esecutivo e del Mise, a quando il decreto ministeriale? Quando Acc potrà avere accesso ai finanziamenti promessi? Il progetto Italcomp promosso e presentato dal governo italiano è ancora una soluzione possibile?».

Intanto, anche se Castro ha «strappato» 15 giorni ai clienti, questi ultimi sembrano già aver aperto i canali di trattativa per sostituire la fabbrica di Mel. Nello specifico, con Gmcc (Gruppo Midea), che ha aperto da poco un ufficio vendite per l'Europa a Graz, in Austria.

Martina Reolon